

## S'ATTARDA L'ALBA

Si annida tacito il respiro nel sommesso fremito di ciglia.  
 Il libeccio fende l'eco  
 e madido di brina ansima sui crinali.  
 Acciottolata tra infecondi calli straripo di velate tristezze  
 tra abbandoni di silenzi  
 mentre una flebile voce di polline scherma il fluire del tempo.  
*Ultimi eterei fruscii tinniscono l'agonia della vita*  
 dell'ultimo stelo bianco.  
 Come inascoltati semi di speranza irrompono vortici di sguardi  
 oltre inesplorati orizzonti  
 che sfumano nell'oblio di riflessi d'ocra.  
 Improvviso è un crepitio d'ali in un asincrono volo silente  
 querulo di lacrime  
 che s'imprigiona tra guglie di antiche vestigia.  
 Crepe d'alba nello scalpaccio di cielo tessono già trame del giorno.  
 Istmi di malinconie sfiniscono di vitrea solitudine la sabbia  
 al ritmo lento della risacca  
 e quel fluire triste punge e duole come cesoie i miei occhi.  
 Stringo le stagioni del silenzio nei suoi spazi fumosi  
 e nel sospeso atarassico presente è l'afrore della vita  
 mentre i ricordi come cocci assiepati  
 si fanno breccia nel divenire del tempo.  
 Si snodano giochi di entropia tra cupezze sparse  
 mentre alita l'oblio sulle dimenticanze  
 che attardano il loro sguardo sui fiori flessi di umiltà  
 devoti all'incerto Altrove.  
 Filtraggi di luce si liquefano in brividi soffocati  
 da incensi di resina e muschio. Vago, demiurgo del mio essere  
 tra riflessi di spasmi e nettare d'ambrosia  
 mentre vertici subitanei plasmano il residuo scorgere della vita.  
 Sorella germana del mio sentire apprendo gli ultimi alfabeti.  
*Nella cura delle similitudini*  
 paragono la sua luce remota al bruciare del mio buio.  
 Non m'arride ormai alcun umano diletto in pungolati d'affanno.  
 E tutto scompare del suo senso...